

storia_5

“Il codice di vetro”

15 luglio, ore 08:19. Il corpo di un uomo fu ritrovato privo di vita ai piedi del grattacielo di **Via Nizza 230**, sede della **Glasswave Technologies**, un colosso della cybersecurity con filiali in tutta Europa. L'uomo indossava un badge con il nome **Elio Radaelli**.

Ma non poteva essere. Elio era in carcere a Caltanissetta, sotto protezione, in attesa di processo. Quando la Polizia arrivò, capì subito che si trattava di un depistaggio: l'uomo morto non era Radaelli, ma **Giuseppe Occhipinti**, programmatore freelance con precedenti per frode informatica, il cui volto era stato modificato chirurgicamente.

Il badge era autentico. E la sua email di lavoro conteneva un'unica bozza, mai inviata:

“Se mi succede qualcosa, cercate Marco Bottani. Lui ha il backup. Codice: 9904-Δ.”

Alle **10:43**, l'ispettore **Marco Bottani** ricevette una telefonata da una voce sconosciuta:

“Occhipinti è morto. Il codice serve a decifrare il pacchetto *Glasswave*. Ora sono sulle sue tracce. Proteggi il backup.”

Bottani si trovava a Roma, ma partì per Torino immediatamente, contattando **Eva Montorsi**, **Corinne Falasco** e **Sabrina De Vita** per formare una nuova unità temporanea.

Alle **14:00**, i quattro si ritrovarono nella sede secondaria di Glasswave in **Corso Duca degli Abruzzi**, dove Occhipinti aveva accesso privilegiato al **server Z**, una macchina sperimentale di calcolo quantistico. Secondo i log, era stato l'ultimo a utilizzarla, poche ore prima della sua morte.

Corinne collegò il suo terminale forense e trovò un file criptato chiamato **“GOD_KEY.zq”**.

«Sembra un accesso a una chiave universale per decrittare l'architettura blockchain usata dal Red Loop per trasferire fondi» spiegò Corinne. «Il codice di accesso però è parziale. Potremmo bloccare l'intera rete se riuscissimo a completarlo.»

Eva osservò lo schermo:

9904-Δ-???

«Dobbiamo trovare il terzo elemento. E Occhipinti pensava che Bottani lo conoscesse.»

Alle **16:37**, Tommaso Bellandi, già in Piemonte per un corso su tecnologie forensi, si unì al gruppo. Fu lui a notare un dettaglio: il codice **9904-Δ** era inciso sotto la suola del tacco sinistro delle scarpe di Occhipinti, assieme a tre lettere in rilievo: **S-E-G**.

«Segreto? Segmento? Segnale?» propose Tommaso.

Corinne controllò le cartelle locali di Occhipinti. In una directory nascosta trovò un file audio con metadati:

Nome file: SEG_421

Durata: 1 minuto

Contenuto: una conversazione disturbata tra Occhipinti e una donna identificata vocalmente come **Sabrina De Vita**.

“...non lo capisci? Red Loop non lavora da solo. C’è qualcuno dentro l’agenzia. Hanno un contatto: lo chiamano *Il Vetro*. Proteggi il segmento ‘421’. È lì che sta la chiave.”

Alle **18:00**, una seconda morte: **Davide Sorani** trovò il suo informatore, **Luigi Avella**, morto nel parcheggio del centro commerciale **Lingotto**, a bordo di una Mercedes Classe C, targa **DL-907AZ**. Un colpo alla testa, il finestrino infranto.

Nel portaoggetti, un biglietto con scritto:

“421 non è un numero. È un indirizzo.”

Controllarono. **Via San Donato 421**, una vecchia officina meccanica dismessa, era di proprietà di una società intestata a un prestanome connesso al caso *Bluerock Fund* (storia_3).

20:32. L’irruzione fu fulminea. All’interno dell’officina trovarono un server protetto con tre livelli di autenticazione. Sullo schermo lampeggiava un’unica richiesta:

Inserire codice completo: 9904-Δ-S421

Tommaso digitò. Accesso concesso.

Sul desktop comparve una mappa. Una rete di trasferimenti bancari illeciti, indirizzi IP, nomi di società di facciata, e un documento criptato. Intestazione:

“Red Loop - Archivio Centrale. Confidenziale. Blocco: Il Vetro.”

Il file conteneva i nomi di cinque funzionari pubblici italiani, due ufficiali delle forze armate e uno... interno alla Polizia di Stato. Ma il nome era oscurato, accessibile solo tramite un secondo codice non ancora in loro possesso.

Alle **22:11**, mentre stavano lasciando l’edificio, un SUV grigio, targa **EM-622WC**, aprì il fuoco contro l’auto di Corinne. I colpi forarono lo pneumatico anteriore, ma nessuno fu ferito. Il SUV fu ritrovato abbandonato mezz’ora dopo, con all’interno un telefono bruciato e una scheda SD semi-fusa. Corinne riuscì a recuperare un frammento:

“Il Vetro... sa già. I codici 6Δ-2 sono i prossimi. Chiudere tutto prima del 25.”

23:44. Di nuovo in centrale, Eva guardò i colleghi in silenzio.

«Abbiamo spezzato un nodo. Ma adesso sappiamo che c'è una talpa tra noi. *Il Vetro* è il prossimo obiettivo. E qualcuno farà di tutto per impedirci di trovarlo.»